



RICICLO

Flavia Matitti

Pieter Hugo

Disegni e fotografie



Re-Cycle. Strategie per l'architettura, la città e il pianeta

Roma, Maxxi

Fino al 29 aprile

Catalogo Electa a cura di P. Ciorra

La rassegna traccia una mappa del riciclo come strategia creativa attraverso oltre 80 disegni, modelli, fotografie, video, oggetti, due installazioni site specific e 27 immagini di Pieter Hugo (vincitore del World Press Photo 2006) che raccontano una discarica in Ghana.

Satoshi Hirose

L'isola della vita



Satoshi Hirose Winter Garden

Roma

Galleria Maria Grazia Del Prete

Fino al 24 marzo

Testo critico a cura di F. Montecchi

Personale dell'artista giapponese (Tokyo, 1963) che presenta *l'Isola della vita*, un'installazione realizzata con i tappi di plastica delle bottigliette d'acqua consumate in nove anni di esistenza, riunite a formare una montagna di materiale da riciclare.

Christo

Impacchettamenti



Christo and Jeanne-Claude

Capena (RM)

Art Forum Würth

Fino all'8 settembre

Catalogo Swiridoff a cura di C.S. Weber

La mostra documenta tutte le fasi del percorso creativo della coppia di affermati artisti, noti per gli impacchettamenti di oggetti, edifici e perfino paesaggi. In mostra oltre 100 opere tutte appartenenti alla Collezione Würth, iniziata dall'imprenditore tedesco Reinhold Würth.



Tintoretto «Il miracolo dello schiavo»

Tintoretto

A cura di V. Sgarbi con la collaborazione di M. Mazzucco e di G. Villa

Roma, Scuderie del Quirinale

Fino al 10 giugno

Catalogo: Skira

RENATO BARILLI

ROMA

Dedicare una mostra temporanea con opere mobili a un artista come Jacopo Robusti, il Tintoretto (1519-1594) non è facile, e il problema non cambierebbe se ci si rivolgesse a Rubens, a Giambattista Tiepolo, pittori in cui la qualità si sposa alla qualità, e che devono essere ammirati sui luoghi dei grandi cicli che ci hanno lasciato. Per Rubens, bisogna andare ad ammirare i teleri, ospitati al Louvre, in cui il genio fammingo ha celebrato Maria de' Medici, per il Tiepolo ci si deve recare al Palazzo vescovile di Augsburg o in altri edifici. E così pure il Tintoretto risplende nelle sale della Scuola di S. Rocco. Tuttavia, le romane Scuderie del Quirinale, affrontando il duro cimento, se la sono cavata abbastanza bene riuscendo a esporre alcune tele del maestro veneziano davvero decisive, a cominciare dal *Miracolo dello schiavo* (Gallerie dell'Accademia), che fu, a metà del Cinquecento, il biglietto della sfida recata, dal talento emergente nei suoi trent'anni, all'ormai maturo Tiziano, onusto sotto il peso della gloria conquistata. Non si potevano dare concezioni più diverse, per Tiziano vale la formula di un «tutto pieno», il suo famoso tonalismo, perfetta miscela tra colore locale e irrorazione atmosferica, stende su tutta la superficie una manteca spessa, entro cui i corpi si incistano, senza faticare a reggersi. Invece il ri-

vale pratica un «tutto vuoto», espellendo dal suo spazio l'atmosfera, e dunque i corpi, per sostenersi, devono ruotare su se stessi affidandosi a un'energia cinetica.

A TURBINE

Si veda come S. Marco, in quel dipinto, entra in scena a turbine, con volo acrobatico, e del resto ogni altra figura ruota su se stessa, agevolata dai turbanti, che sono come le capocchie di viti per cercare di fissare al suolo quelle entità mobili. C'è poi un altro capolavoro, sempre rivolto al santo di Venezia, il trafugamento del suo corpo, con i ladri della sacra salma che sembrano viaggiatori trasportati su un tapis roulant da cui sono trascinati verso oscure cavità remote. Non c'è tessuto pittorico, nelle opere del Robusti, da qui il rifiuto rivoltogli da Roberto Longhi, che invece amava la bella epidermide cromatica, in cui appunto affondano le figure tizianeche, mentre quelle del suo avversario devono imporsi come a grandi fendenti. Questa diversità emerge soprattutto nel trattamento della carne femminile, calda, sensuale in Tiziano, e invece nel Robusti corrispondente a una specie di gonfiabile, di pallone aerostatico che ballonzola nel vuoto, si veda la sua versione di *Susanna e i vecchioni*.

La difficoltà di radunare un numero cospicuo di dipinti del genio veneziano emerge nel secondo piano della mostra, dove senza dubbio si può ammirare una serie nutrita di ritratti, ma il Tintoretto non eccelle, in questo genere, proprio perché non consente di affrontare vasti spazi. E ci sono buoni esempi dei compagni che egli ebbe sulla via della rivolta manierista, tra cui l'artista che è suo vanto aver innescato e messo sulla strada giusta, il Greco. ●

I VOLI ACROBATICI DEL TINTORETTO

I corpi dipinti dal genio veneziano ruotano su se stessi. Le sue opere in mostra alle Scuderie del Quirinale